Anno XXII — Sabbato 1 Settembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 209

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Dipende dalle donne!

E' oramai deciso, ed il ministro francese Viette lo disse quasi una gradita promessa pubblicamente ai suoi ed il ministro italiano Grimaldi lo confermò ad Aquila come un fatto inevitabile contro cui si doveva premunirsi, che non c'è più da aspettarsi un accomodamento commerciale colla Francia, per cui si deve pensare ai fatti proprii, accettando la guerra delle tariffe, e cercare ai nostri vini, alle nostre sete, ai nostri bestiami, altri mercati dove spacciare questi nostri prodotti, come anche fare da noi molte di quelle cose per le quali mandiamo ora molti maenghi ai Parigini, che si divertono poi anche a fare la guerra agli operai italiani e ci provocano contro fino gli Abissinii e gli abitanti del Vaticano che cercano nemici all'Italia indipendente ed una in tutto il mondo cattolico ed anche dove non possono trovarne.

La guerra è oramai intimata e bisogna accettarla. Chi sa che non ne sia una conseguenza, che noi miglioriamo sempre più l'allevamento dei bestiami, accendoli di gran mole e di incremento precoce e diffondendo poi in tutte le stalle coloniche delle buone vacche da latte, con cui si possa migliorare l'alimentazione dei lavoratori de' campi, rendendoli più sani e più forti per il lavoro? E così, che poniamo molta più cura a fabbricare e conservare degli ottimi tipi di vini, cercando dei bevitori che li paghino bene, come sembrano disposti a farlo gl'Inglesi e gli Argentini? E noi che produciamo la più buona seta, perchè non potremmo fabbricare con essa delle stoffe per tutti i paesi che le usano?

Ma dipende poi dalle donne, che non si spenda per le mode nei prodotti francesi, che se li fanno pagare molto cari. Se le nostre donne si ribellassero alla tirannia delle mode di Parigi, e le facessero la guerra cui esse possono farle, sicure anche di vincere, esse conseguirebbero, colla propria indipendenza, un non piccolo vantaggio per il loro Paese.

Come mai, diciamo noi, le donne italiane, che potrebbero dettare la legge a quelle degli altri paesi col loro buon gusto ed imporre la moda anzichè lasciarsela comandare da altri, non vorrebbero entrare anch'esse nella lotta? Come mai il paese dalle cento città, tra cui se ne contano tante, come p. e. Venezia, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo ecc., ognuna delle quali potrebbe portare la sua nota colla varietà dei gusti nell'arte della moda, non dovrà vedere le gentili sue donne emancipate dalla tirannia parigina, che fabbrica i suoi ornamenti sullo stile delle *cocottes* e pretendendo di dominare tutto il sesso femminino colle loro stranberie?

E' giunto, ci sembra, il momento della emancipazione delle donne italiane dalla tirannide dei merciaiuoli francesi; e se le nostre donne vorranno mettersi di tutto proposito nella lotta potranno essere certe di trionfare. Verranno allora le straniere in Italia e visitando San Marco a Venezia, o la Galleria di Milano, od il Lungarno di Firenze, od il Corso di Roma, o quello di via Toledo a Napoli, dovranno convincersi che l'Italia sa offrire delle mode non soltanto di ottimo gusto, ma anche di una varietà che si addatti a tutte le bellezze e che possa anche, se non correggere affatto, far dissimulare i difetti di quelle che non possono brillare per le splendide loro forme.

Ci saranno allora da distinguere i tipi proprii dei luoghi, che imprimono alle mode un carattere comune particolare, ma anche quelli delle persone. Quando le nostre belle vorranno farsi allora un ritratto di mano maestra, quanti artisti non sapranno ispirare, non essendo esse vestite a stampo secondo il *figurino* di Parigi?

E perchè poi, giacchè anche i *figurini* sono una speculazione, perchè mai coloro che li pubblicano nelle principali delle nostre città non vanno d'accordo colle maestre nell'arte del vestire, per gareggiare tra loro colle mode nazionali italiane?

Insomma noi, come tanti vorrebbero, facciamo appello alle donne italiane che si distinguono di più per bellezza, buon gusto ed anche ricchezza, perchè esse si emancipino dalla tirannide della moda parigina e rendano così un servigio, a sè stesse ed anche alle industrie del proprio Paese. Chi sa, che non venga il tempo in cui anche le donne di altri paesi, e quelle medesime di Francia non abbiano da fare ricorso alla *moda italiana*? Chi sa che i milioni, da noi spesi ora in Francia non abbiano invece da venire in Italia, se le nostre donne sapranno primeggiare nell'arte delle vesti? Si provino le nostre donne in questa lotta e ne vedremo di belle nella nostra Italia.

P. V.

ANCORA NELLE ROMAGNE

Le accoglienze al Re d'Italia nelle diverse città delle Romagne si dimostrano sempre più cordiali e clamorose, e lascieranno di certo molte traccie di sè nel cuore e nelle mente di quei Popoli, sottratti così alle suggestioni di alcuni pochi settarii, che facendo le scimmie ai repubblicani francesi credono d'inalzare sè stessi col promuovere delle dissidenze tra le popolazioni a danno della Patria. Ma il buon senso delle popolazioni e le parole del Re, che co' suoi istinti benefici assumono una vera forma popolare, hanno tolto ai settarii, ribelli alla Nazione ed alle libere istituzioni ogni speranza di riuscita nei loro colpevoli disegni.

Dopo Forlì ed altri paesi minori venne Rimini a fargliene splendido ricevimento e poi Ravenna un vero trionfo. Non vi mancò però la nota stonata di alcuni giovinastri, che sembra non abbiano imparato alla scuola nulla della storia d'Italia e della liberazione del loro paese e della unità nazionale. Se costoro, nati dopo, conoscessero come si è potuto fare tutto questo, non avrebbero commesso le vergognose loro ragazzate. Essi sono però castigati abbastanza dall'unanime clamore del Popolo riminese, che copri la loro voce con applausi al Re d'Italia, o, se volete chiamarlo così, al Presidente della Repubblica italiana, che lo è molto meglio di quella soltanto di nome della Francia, che è tanto poco fatta per esserlo, che va in cerca d'un Cesare, in un Boulanger qualunque, non trovando nulla di meglio in casa propria.

Sia dunque reso onore al Popolo delle Romagne, il quale seppe fare giustizia di tutti i ciarlatani, che vorrebbero corromperlo, speculando sul disordine e sulla prepotenza, con cui cercano d'imporsi alla gente onesta e patriottica.

P. V.

LETTERE VENEZIANE

Venezia, 31 agosto 1888

L'altro giorno, Madama Crispi, sua madre e la gentile figlia, visitarono, accompagnate dal conte comm. Barozzi, dal cav. Ongania e dall'on. Galli, la Chiesa S. Marco ed il Palazzo Ducale, e mostrarono d'esserne entusiasmate per le sorprendenti bellezze ivi vedute. Poi, ricevute dal Prefetto cav. Castellani, visitarono la biblioteca, e Donna Lina Crispi, colla non comune coltura di cui va fornita, ne ammirò i tanti tesori, e ne rilevò i pregi. Nel pomeriggio, si recarono all'Accademia, ed anche là ricevettero gradita impressione, dai meravigliosi lavori ch'essa racchiude. Furono ancora all'Archivio di Stato, alla Scuola di S. Rocco ed ai Frari, e l'egregio comm. Cecchetti, con squisita gentilezza, servi loro da illustratore.

E prima dell'imbrunire, Donna Lina Crispi con gentile pensiero, volle visitare l'Ospitale Civile, ed i sigg. on. Galli, comm. Barozzi ed il cav. dott. Gosetti, ben volontieri le accompagnarono. Madama Lina ammirò l'ordine e la pulizia, ma disse spiacente: di meravigliarsi come la stupenda sala della Scuola di S. Marco sia destinata a servire d'infermeria!

Difatti è una verità indiscutibile, ma speriamo che il ministro Boselli, dando ascolto al lagno dell'Illustre Donna, vorrà provvedere altrimenti. Ed avendo la Egregia Signora fama di valente suonatrice d'arpa, fu pregata a suonare il delicato strumento, al che gentilmente accondiscese. Inutile il dire che fu fatta segno ai più frenetici applausi.

Mercoledì mattina, le gentili ospiti avevano mostrato il desiderio di recarsi al Lido, poi di visitare l'Istituto Manin, l'Istituto Coletti e la Casa Paterna. Era pure proposto un giro per Murano, Burano e Torcello, ed il Municipio, premuroso sempre davvero in simili occasioni, aveva disposto per la sera una serenata, con scelto concerto, fuochi di bengala lungo il Canal Grande, insomma tante belle cose, ma pur troppo tutto andò a monte, causa un telegramma venuto da Roma, in base al quale le care nostre ospiti dovettero partire alle ore una pom.

Ma prima della loro partenza, il prosindaco cav. G. B. De Marchi, ringraziò le Egregie Signore a nome di Venezia per la simpatia dimostrata per la nostra città e, per le lodi prodigate, presentando loro come ricordo un bellissimo *Album*, riccamente legato, contenente la fotografia delle nostre isole.

Altri distinti cittadini, presentarono a Donna Lina Crispi stupendi lavori, ed il benemerito cav. Ferdinando Ongaria, offri loro un grande e splendido quadro, rappresentante la facciata della Chiesa di S. Marco, una copia del breviario Grimani, la Storia del Molmenti, la Guida di Venezia del Selvatico, ed un grosso volume d'illustrazioni.

La famiglia di S. E. disse che non si aspettava meno, dalla proverbiale gentilezza veneziana, e che partiva coll'animo pieno di riconoscenza.

***

L'altra mattina, presenti il co. Gabardi Brocchi, consigliere delegato, per il r. Prefetto, l'avv. De Marchi, ff. di sindaco, il co. Tiepolo, assessore per la pubblica istruzione, seguì nel salone dei concerti ai Giardini Pubblici, la solenne distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne delle scuole comunali diurne e festive.

La solennità era rallegrata dalla Banda cittadina, che eseguì assai bene la simpatica sinfonia della *Semiramide*, riscuotendo vivi applausi. Gli alunni d'ambo i sessi che frequentarono le scuole nell'anno scolastico decorso, furono 7291, cifra davvero confortante, anche perchè in numero maggiore dell'anno precedente. Furono distribuite 94 medaglie d'argento, 142 di bronzo, 339 menzioni onorevoli ed altre 79 per lavori femminili.

Ma fu da molti trovata una cattiva idea quella di aver voluto fare la distribuzione dei premii in un solo giorno, in uno stesso luogo, perchè, come era da prevedersi, nacque del disordine, e la festa non riuscì soddisfacente.

Del resto si ebbe campo medesimamente di osservare con piacere, di quanto amore e zelo per lo studio, sia animato il nostro popolo.

***

Come già sapete, ai 15 del p. v. mese di settembre, avremo qui due grandi solennità: il congresso internazionale per la proprietà artistica e letteraria, e il congresso internazionale meteorologico; non vi trascrivo il programma delle feste che voi già conoscete.

Gl'italiani hanno il beneficio di facilitazioni ferroviarie per venire a Venezia, come pure per tornare alle loro residenze. Essi non pagano che un'unica contribuzione di lire dieci; e presso l'Ateneo Veneto, al Comitato ordinatore del Congresso, devono essere indirizzate le loro domande.

Passano il centinaio, i letterati e artisti stranieri finora inscritti per partecipare al Congresso internazionale per la proprietà letteraria ed artistica; e fra il lusinghiero numero, si annoverano diverse signore.

Si può partecipare al Congresso come congressisti, pagando una contribuzione di lire dieci, e come aderenti pagandone una di lire cinque.

Venezia adunque si prepara ad accogliere con dimostrazioni di onore e simpatia gl'illustri congressisti.

***

Ieri mattina, certo Cavalli, custode all'ufficio della nostra posta, colto da male improvviso, morì.

La perdita del Cavalli è sentita da quanti lo conoscevano con profondo dolore, avendosi egli fatto amare da tutti, per le belle doti dell'animo suo.

Marco B.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

La Ferrovia a Palmanova. — Ricordi di *Lucio Rosenfeld*; schizzi di *Cam* e *Van der Pupp* — Udine 1888, tipografia Doretti, litografia Passero — Prezzo lire 2.—.

Essendomi capitato questo libro tardi alle *Acque Pudie* non potei leggerlo in tempo per darne l'annunzio con qualche resoconto per il giorno dell'apertura della ferrovia in continuazione della pontebbana fino a Palmanova e San Giorgio, alla quale non potei assistere, ma che spero sarà presto seguita da quella dell'altro tronco fino a Latisana e poi dall'altro verso Portogruaro e Venezia.

Parvemi strano, fin da principio, che un simile libro portasse in testa i nomi d'un tedesco e di un olandese; ma poi scorrendolo e pensandoci sopra credetti di avere trovato la chiave del mistero, che sotto quei nomi si copriva. Non si trattava di stranieri, ma di compatriotti, i quali davano con quella maschera l'intonazione umoristica prescelta per il loro libro. L'uomo dei *campi* c'era ed il *puppo* non vi mancava, ma trasvestiti e lo si capiva del resto subito tanto dalla suonata inaugurale e da un disegno secondo cui la ferrovia avrebbe dovuto percorrere tutti i villaggi dalle due parti della linea prescelta e dalla *canzone democratica* con cui si chiude *all'osteria* il volume ed anche da alcuni degli schizzi.

Ci si fa fare intanto *una passeggiata nel campo della storia*, dal quale si vede, come la Repubblica di Venezia, che aveva già esaurito le sue forze nel difendere l'Italia e l'Europa dalla invasione dei Turchi, e dalla Lega di Cambray suscitatale contro da quel santo papa che si chiamava Giulio II, e che tenne un bel posto tra i due scostumati Alessandro VI e Leone X, e poi, per ironia, aveva gridato: *Fuori i barbari!* da lui stesso chiamati in Italia, come Pio IX ai nostri giorni aveva detto, che *ogni Nazione dovesse ritirarsi ad abitare entro ai suoi naturali confini* e poscia le chiamava tutte ad invadere la Patria italiana per la restaurazione del suo regno di questo mondo di cui Cristo non voleva saperne, lasciando ai suoi vicarii le cure mondane; si vede, dico, come Venezia, perduta anche Gradisca all'Isonzo, cercava colla fondazione della fortezza di Palmanova di chiudere, come poteva, *la porta dei barbari*, che sta ancora aperta nel nostro Friuli.

L'autore racconta, desumendo da fonti storiche la sua narrazione, tutto quello che si è fatto per fondare, e rafforzare questo baluardo della Nazione ed anche della Fede cristiana com'essa disse, perchè si trattava non solo dell'Impero già insediato in molti dei nostri villaggi, ma anche dei Turchi. Egli racconta poi anche quello che non si è fatto e che avrebbe dovuto farsi, perchè l'opera rispondesse all'intendimento ed al titolo.

Si sa poi come Palmanova cadde, assieme alla Repubblica di Venezia, in mano di Napoleone, che la vendette nel brutto mercato di Campoformio per la pace di cui nella Piazza, ora di Vittorio Emanuele, in Udine, sta il monumento. Egli ritolse poi e riperdette la sua preda, che in altro infame mercato si consegnò all'Austria e non si potè colla gloriosa difesa di Venezia, preceduta da quella di Palmanova ed Osoppo, ridarla all'Italia nel 1848, ma solo nel 1866.

Allora si ebbe sì la provincia di Udine, ma Palmanova restò priva del suo territorio detto *Bassa di Palma*; cosicchè, se fu popolata la prima volta da avventurieri presi da tutte le città del dominio della Repubblica, dei quali i Comandanti veneti non avevano sempre a lodarsi, ma potè nel nostro secolo diventare un bel centro commerciale, dalla pace del 1866 in poi è più che mai decaduta e non può sperare di risorgere colla ferrovia della zona bassa, se questa, tolta dal suo isolamento, non opera tutti i miglioramenti di cui è suscettibile nell'industria agricola giovata da prosciugamenti e bonifiche e la Nazione ed il suo Governo non comprendono che in questa regione, tra Tagliamento ed Isonzo, si può e si deve darsi un porto, che serva ai commerci nostri dai porti della Sicilia ed oltre fino a Pontebba ed a tutti i paesi al di là delle Alpi che possano scambiare i loro coi nostri prodotti. Ma di questo in altro momento.

Il nostro libro porta colla descrizione ed il disegno dei monumenti non pochi di Palmanova le effigie de' Provveditori Generali che si ammirano nella sua piazza ed alcuni cenni biografici e storici dei medesimi e dei tempi in cui governavano, seguiti poi dalla storia punto bella di quello che vi si fa colle distruzioni di adesso.

Senza seguirlo in tutto questo chiudo col dire, che invece di cavalli allevati sui bastioni, che si stanno distruggendo, come si distrussero per questo alcuni boschi, poichè si commise l'errore di distruggere la fortezza (e per tale lo accusò anche un generale mantovano di origine, che comprendeva come le popolazioni dell'Italia devono difendersi ai confini per non lasciarle in preda agli invasori) avrebbe giovato, come si disse più volte in questo giornale, fondare una *colonia agricola*, servendosi anche dei locali che non vi mancano, per istruire esposti, orfani e ragazzi abbandonati e senza famiglia nelle migliori pratiche agricole, potendo poscia adulti disseminarli con non piccolo vantaggio dei possidenti lungo tutta la zona bassa ora percorsa dalla ferrovia dal confine del Regno fino a Venezia. Tutta questa zona è suscettibile di molti miglioramenti agrarii e di una vera agricoltura commerciale, di cui non intendo di parlare adesso, ma della quale riparlerò più diffusamente dopo che avrò potuto percorrerla tutta in ferrovia.

Anche il libro dei nostri storici e disegnatori umoristici potrà servire a far nascere nella mente di molti l'idea del da farsi in appresso. Ad ogni modo giova anche tornare sui ricordi storici del nostro Paese, che posto presso ai mal collocati confini ha tanta importanza per la Nazione, come c'insegnano Roma con Aquileja, Concordia, Forogiulio, colle sue colonie e co' suoi fortilizii e colle sue strade militari. Noi non possiamo ora trovare nella nostra regione la forza difensiva per l'Italia, se non spingendo su tutto il nostro territorio la nostra attività produttiva e collocando tutte le produzioni al loro posto e mostrando alla Nazione tutto quello cui essa deve concorrere a farvi nel suo interesse.

P. V.

LA FAMIGLIA REALE
in Romagna

Tutti i giornali sono unanimi nel constatare le splendide accoglienze che vengono fatte ovunque in Romagna alla Famiglia Reale.

Il corrispondente del *Secolo* telegrafa:

« Con la solita imparzialità debbo constatare che l'accoglienza di Rimini fu calorosa e in alcuni momenti veramente entusiastica. »

Fra i quattro corpi di musica intervenuti, v'era anche quello della Repubblica di San Marino.

Il ricevimento alle stazioni di Lugo e Faenza fu accompagnato da ovazioni immense.

Alle 7.10 ant. il Re, il Principe di Napoli, giunsero a Cesena e attraversarono tutta la città, gremita di popolo acclamante per ogni dove.

S. M. ringraziò il sindaco per la festosissima accoglienza, promettendo di ritornare a Cesena nel pomeriggio di domenica.

Il Re e il Principe si recarono quindi ad assistere alle manovre dal Monte Filippini alla Villa Almerici. Più tardi vi giunse anche il Principe Amedeo.

Alle 11.25 le manovre vennero sospese e il Re, coi Principi, ritornò a Forlì.

A Ravenna

Alle 3.20 pom. seguì la partenza da Forlì per Ravenna, del Re e del Principe di Napoli.

In tutte le stazioni le ovazioni furono calorosissime.

A Faenza il Re si dichiarò soddisfatto per l'accoglienza avuta in Romagna e disse che visiterà quella città lunedì.

A Ravenna l'entrata fu un vero trionfo. Folla imponentissima acclamante. Il Re, appena sceso, strinse la mano al sindaco, ai deputati Baccarini, Gamba, Caldesi al senatore Rasponi.

Le case erano tutte pavesate; dalle vie e dalle case veniva il grido incessante: Viva Umberto! Il Re dapprima fu colpito, quasi sorpreso di tante accoglienze; quindi la dimostrazione continuante sempre lo commuove sensibilmente.

Ravenna 31. Il treno reale preced uto dalla macchina staffetta è entrato alla stazione alle 5.40 pom.

A ricevere il re e il principe ereditario vi sono il sindaco, il prefetto, il senatore Rasponi, i deputati Baccarini, Gamba, Caldesi, la Deputazione provinciale, i sindaci della provincia, molti ufficiali, la società operaia femminile, 38 società con 60 bandiere, le bande fra cui una di Cervia, molti cittadini.

Le bande intuonarono la marcia reale fra applausi entusiastici, immense grida: Viva il Re, i principi! Al di fuori della Stazione la folla straordinaria gridava: Viva il Re! Otto bande intuonano l'inno reale.

Il Re disceso dal vagone, passa in rivista la compagnia del 49° reggimento schierata. Strinse la mano al sindaco, al prefetto, a Baccarini. Viene portato quasi in carrozza.

Il Re salito in vettura col sindaco, col principe ereditario e con Bertolè Viale saluta cordialmente.

Lungo il viale Farini gremito di popolo gridante: Viva il Re! vedonsi i cappelli in alto. Le signore salutano coi fazzoletti, gettano fiori nella carrozza. Durante il percorso del corteo le acclamazioni al re continuano.

Le finestre sono imbandierate e pavesate.

Appena salito a palazzo il Re è chiamato sei volte al balcone assieme al principe.

La dimostrazione fu imponentissima, senza precedenti.

Ravenna 31. Il Re ricevette tutte le autorità. Alla deputazione e ai consiglieri provinciali disse che si sentiva ringiovanito in mezzo alla generosa popolazione romagnola.

Alle 7 pom. vi fu pranzo di 44 coperti offerto dal re. La città presenta un'animazione straordinaria. Il corteo che accompagnò il Re dalla stazione al palazzo è stimato di 10000 persone.

I GIORNALISTI

Da una corrispondenza parigina del *Corriere della Sera* togliamo quanto segue:

« Siccome parlasi di una prossima commedia intitolata: *I giornalisti*, un redattore del *Gaulois* si recò a Medan per chiedere il parere di Zola sopra un tale argomento. La prima risposta dell'interp llato fu: — « La mia opinione sul giornalismo contemporaneo si riassume così: *Molto bene e molto male.* »

Secondo Zola il giornalismo contemporaneo, che è una vera forza, ha grandi vantaggi accanto a grandi inconvenienti. La trasformazione incessante delle cose ha creato nuovi bisogni. Uno di questi bisogni è precisamente la febbre d'informazione, la quale fa sì che noi vogliamo essere messi al corrente, il più presto possibile, sui fatti che accadono.

Quanto a ciò, il giornalismo attuale risponde in modo perfetto. Esso risveglia la curiosità pubblica, informa rapidamente, decupla la vita, risponde infine alle esigenze del pubblico. Non ha ancora ucciso l'arte, ma ne ha modificato profondamente le forme; esso cammina, nel senso delle cose, verso una mèta ancora sconosciuta; ma cammina arditamente, senza preoccuparsi della strada da percorrere e degli ostacoli che gli si rizzano davanti.

La febbre d'informazione, che ci vince poco a poco, dà vita ai minimi fatti. Il più piccolo incidente si modifica, si trasforma, assume proporzioni enormi, fa scorrere fiumi d'inchiostro, sollevando controversie, che talvolta degenerano in polemiche ardenti. Trasportiamo questa febbre in un avvenimento nazionale e ciascuno può vederne i risultati.

Questa esasperazione, questa irritabilità, che talvolta fanno rassomigliare la stampa a una donna nervosa, gli è come un punto nero all'orizzonte. Non è più la vita, è una perpetua agitazione, una danza scapigliata, un galoppo fantastico che stordisce. Questo stato endemico non è sano per una nazione.

Il bisogno di essere prontamente informati ha creato l'informazione a oltranza. Non c'è tempo di riflettere o di pensare; l'attualità è là all'agguato; e sparisce tosto per dar posto all'attualità dell'indomani.

Da ciò risulta un'assenza quasi completa di giudizio, un apprezzamento frettoloso delle cose e degli uomini.

La critica, propriamente detta, non esiste più; essa ha ceduto il posto al resoconto plateale, che schiaccia l'artista sotto l'affastellamento dei dettagli necessarii per soddisfare la curiosità del pubblico; ma non si può calcolare sopra un'analisi coscienziosa, sopra uno studio profondo dell'opera. Il giornale ha scacciato la critica, come ha scacciato la letteratura.

Taine e Bourget furono obbligati a rifugiarsi nelle riviste; non c'è posto per essi nel giornale, perchè la critica fu surrogata dall'informazione, dagli scandali politici, dallo *sport*. La grande influenza esercitata un tempo dalla critica è nulla al giorno d'oggi; la sua autorità più non esiste, la sua forza è sparita. Essa conserva qualche influenza nelle cose teatrali, il libro sfugge alle sue investigazioni.

Si compera un libro pel rumore che la sua apparizione produce; non dietro la raccomandazione del critico.

Circa alla venalità della stampa, Zola dichiara di essere stato giornalista per lo spazio di otto anni, e di non aver mai visto nessuna di quelle abbominazioni di cui tanto si parla.

Secondo Zola la stampa parigina è « essenzialmente onesta » — vorrei vedere che cosa succederebbe se dicesse il contrario. — Ammette però che nel giornalismo ci siano delle persone pronte « a trafficare di tutto. »

Il pubblico non può ammettere che un uomo sia capace di guadagnare dei bei quattrini scrivendo articoli di giornale, anzichè vender panno, cotone o seta. Esso è troppo incline a credere che i giornalisti passano il loro tempo giuocando nelle bische, e peggio.

E' questo un errore tanto sciocco, quanto sparso nel pubblico. La somma di lavoro fornita tutti gli anni da un vero giornalista è assai sorprendente. Essa rappresenta i due terzi della sua esistenza. Il giornalista propriamente detto non ha nemmeno il tempo di pensare alle distrazioni numerose e varie a cui lo si crede dedicato.

Zola ha dimenticato di fare la debita distinzione fra giornali e giornali, secondo il modo con cui vengono redatti. Ce ne sono di quelli fatti colla testa e di quelli fatti altrimenti. Il giornale è quasi sempre la pietra di paragone del lettore: — « Dimmi che cosa leggi e ti dirò chi sei. »

Le feste per l'Imperatore Guglielmo

Il machese Guiccioli ha conferito coll'on. Crispi sulle feste da farsi all'Imperatore Guglielmo, la cui venuta pare definitivamente fissata pel giorno 8 ottobre.

La rivista si farà ai Prati di Centocelle, fuori Porta Maggiore.

Alla rivista interverranno otto reggimenti di fanteria, sei di cavalleria, due di artiglieria, uno del genio, due di alpini, tre di bersaglieri.

Tutte le truppe saranno sotto il comando del tenente generale Pallavicini.

LE STRAGI NEL MAROCCO

Ultimamente, il telegrafo ci ha annunziato che Muley Assan, sultano del Marocco, si trovava circondato da ribelli nella regione dell'Atlante. Ecco come sarebbero andate le cose secondo un dispaccio da Madrid, il quale ci mostra, in modo terribile, come il truce sultano avrebbe avuto la sorte dei pifferi di montagna:

« Affine di vendicarsi in modo esemplare del recente assassinio del suo cugino, il principe Muley, l'Imperatore ha fatto saccheggiare e incendiare dalle sue truppe il territorio dei ribelli. Le donne sono state oltraggiate, i bambini trucidati o condotti schiavi coi vecchi.

« Si assicura che l'Imperatore abbia inseguito tanto lontano i ribelli nelle loro piazze forti, che egli stesso è rimasto circondato e assediato da tribù ostili.

« Intanto la fame infierisce nell'impero e bande di briganti percorrono il paese saccheggiandolo, senza incontrare resistenza.

« Il *Réveil du Maroc*, che si pubblica a Tangeri, consiglia alle Potenze estere di mandar bastimenti per proteggere i cristiani e gli ebrei delle città della costa. »

Bismarck non si dimette

L'altro ieri, nelle Borse di varie città importanti italiane e dell'estero, correva voce che il principe di Bismarck, seguendo l'esempio del maresciallo Moltke, avesse domandato all'Imperatore di ritirarsi.

La voce veniva direttamente da Berlino, ma è senza dubbio un giuoco di borsa abbastanza bene riescito, perchè diffatti la Borsa di Berlino ebbe un qualche ribasso.

I commenti sul rapporto di Baldissera

L'*Opinione*, il *Popolo Romano* e il *Don Chisciotte* sono favorevolissimi al generale che ha dato prova di abilità e previdenza.

Non si capisce però come il telegrafo da Massaua ad Arkiko fosse rotto.

Se ciò non era, si sarebbe stati probabilmente in tempo per arrestare la missione Cornacchia, ormai compromessa dal mancato segreto e dal ritardo frapposto nella marcia.

La *Tribuna* ne è soddisfattissima e fa dei grandi elogi a Baldissera per la sua condotta.

Essa scrive:

« Da che l'Italia è invischiata nella politica africana, questo ci pare il primo documento serio che abbia veduto la luce.

Finalmente si vede un uomo e un militare, che, sotto il peso della sciagura e davanti ai rimproveri e alle accuse che trasparivano chiaramente dai dispacci inviatigli dal Governo, sa tenere serenamente il linguaggio della logica e della dignità. »

Il *Diritto* invece critica il Baldissera d'aver voluto fare a modo suo senza avvertirne il ministero, chiama arrischiata l'impresa e gli attribuisce la colpa di tutte le disgrazie.

I trionfi del Gran Cancelliere

Nella elezione del sesto circondario di Berlino per il Parlamento Germanico, riuscì eletto il *socialista Liebknecht* con voti 26068 su votanti 41791; Kuverke progressista ne ebbe 7508; Foerster antisemita 4322, Holtz conservatore nazionale liberale 4847.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

31 agosto 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.3	751.0	751.4	750.2
Umidità relativa	75	74	78	68
Stato del cielo	misto	misto	misto	piov.
Acqua cad. .	—	—	goccie	23.3
Vento (direz.	—	—	—	N
Vento (vel. k.	0	0	0	7
Term. cent. .	23.4	23.9	22.2	18.5

Temperatura (massima 26.0 / (minima 17.0
Temperatura minima all'aperto 16.8
Minima esterna nella notte 14.7

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 31 agosto.

In Europa pressione elevata quasi dovunque; Russia centrale 770, Atene 760.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito al centro e al sud, pioggie con qualche temporale a sud del continente, temporali con pioggie a nord-ovest, temperatura poco cambiata.

Stamane cielo nuvoloso e coperto a nord, generalmente sereno altrove, venti deboli del quarto quadrante.

Barometro 764 Tirreno, 762 a 763 Valle Padana, mare calmo.

Probabilità: Venti deboli intorno ponente, qualche nebulosità a nord, temperatura piuttosto elevata.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Il Regolamento sulla caccia. La Deputazione provinciale pubblicò il seguente manifesto:

Art. 1. La caccia con reti, vischio, lacci, ed altri simili artifici è proibita da 1 gennaio a tutto il 14 agosto.

Art. 2. La caccia col fucile è vietata da 1 aprile a tutto 14 agosto, eccettuata quella delle lepri e delle pernici che si chiuderà col 31 dicembre, e sarà sempre proibita dove il terreno è coperto di neve, e quella degli uccelli palustri, comprese le beccacie, che si chiuderà col 10 maggio.

Art. 3. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi, e per ciò denunciati alla competente Autorità giudiziaria.

Art. 4. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Pro Patria. Domani alle 4 pom. ha luogo a *Gradisca-Bruma* la gran festa, il cui ricavato andrà a favore della nobile Società che ha per iscopo la difesa dell'idioma e del pensiero italiano nelle terre fra le Alpi e il Judri.

Il programma, che abbiamo pubblicato ieri è attraentissimo.

Vi sono corse velocipedistiche, ballo, teatro, luce elettrica, ecc. ecc.

Velocipedismo. La « Sezione velocipedisti » della Società ginnastica *Libertas* di Bologna, ha stabilito una gara per i giorni 8 e 9 settembre alle ore 4 pom. nella pista sociale fuori porta San Felice.

Vi saranno 6 corse con premi in ciascuna delle due giornate.

La « Sezione velocipedisti » della *Pro Patria* (Società ginnastica di Milano) ha indetto una gara pel giorno 16 corr.

Vi saranno 9 corse con premi.

Scuola d'arti e mestieri in Udine. Nel giorno 9 corrente, XXII anniversario della nostra benemerita Società Operaia Generale, alle ore 11 ant. avrà luogo nella Sala dell'Ajace, gentilmente concessa dall'onorevole Municipio, la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed alle allieve di questa Scuola per l'anno scolastico 1887-88, alla presenza delle Autorità, della rappresentanza del Consiglio Direttivo e del corpo insegnate, col concorso della Banda cittadina.

Tutti gli allievi sono invitati a trovarsi in quel giorno alle ore 10 e mezza precise nei locali della Scuola, per recarsi in corpo al Palazzo municipale, insieme alla rappresentanza della Società Operaia Generale, del Consiglio Direttivo e degli insegnanti.

Dopo la modesta funzione, le Autorità saranno invitate a voler onorare di una visita la Mostra dei lavori eseguiti dagli allievi e dalle allieve, la quale si farà nei locali della scuola e rimarrà nel pomeriggio aperta al pubblico fino alle 6, e nei giorni 10 e 11 dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Udine, 1 settembre 1888.

Il Direttore, G. Falcioni

Cronaca rosa. Oggi è giorno di festa in casa Angeli.

La leggiadra ed avvenente signorina *Ida Angeli* si unisce in matrimonio al barone *Filippo Abignente di Frassello*, tenente in Savoia Cavalleria.

Ancora trent'anni addietro una tale unione sarebbe stata riguardata con occhio sospettoso dalle *legittime autorità* dei rispettivi Stati, che cercavano tutti i modi per evitare qualunque contatto fra gl'italiani delle diverse regioni.

Ma oggi, la politica non c'entra più nei patti famigliari, ed anzi è riguardata da tutti con compiacenza la parentela che va a stabilirsi fra una distinta famiglia di probi ed intelligenti negozianti di questa forte terra friulana, e la discendenza di quei prodi gentiluomini napoletani che tante generose ed eroiche gesta compirono nel mezzogiorno d'Italia, lungo il corso dei secoli.

Agli sposi simpatici, alle egregie famiglie mandiamo le nostre più sincere congratulazioni ed auguri.

Gli sponsali ebbero luogo questa mattina.

La giustizia in America! Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Nella mia corrispondenza, inserità sul *Giornale di Udine* del 16 corr., ho fatto cenno come i due cugini T...., falegnami, appartenenti ad un comune di questo distretto, si trovano da circa quattro mesi nelle carceri di La Plata, sotto l'imputazione di aver commesso un delitto di cui non si aveva notizia.

Avendo promesso di scrivervi in proposito tostochè mi fosse dato di avere altre nuove, mi trovo in grado di riferirvi che l'altro ieri, da uno dei due T...., giunse una lettera ad un parente, dalla quale si rileva che, dopo cinque mesi e mezzo di dura prigionia, furono riconosciuti innocenti e, precisamente il 2 luglio p. p., rimessi in libertà.

E qui appunto riporto la parte più importante della lettera stessa:

« Verso sera, del giorno 22 gennaio corrente anno, dopo essere stato a trovare, insieme al cugino Giuseppe, il nostro amico Gratt... ritornavamo a casa.

Mentre stavamo aprendo la porta d'abitazione, si avvicinò a noi un *vigile* invitandoci a seguirlo.

Nella sicurezza che doveva trattarsi di un errore, perchè nulla avevamo commesso, lo seguimmo, e giunti all'ufficio di Polizia, con nostra somma sorpresa, senza essere sottoposti a verun interrogatorio, fummo accompagnati in carcere.

Solo dopo alcuni giorni ci fu dato di conoscere di ciò che eravamo imputati. In una osteria, circa due ore prima del nostro arresto, era stato disarmato un *vigile*, delitto punibile con non meno di tre anni di carcere.

Come rimanemmo a tale accusa non lo so dire; chiedemmo che fossa tosto chiamato l'oste che era stato testimonio al fatto, il quale, noi presenti, dichiarò di non averci mai veduti nel suo esercizio, insomma che eravamo innocenti. Chiesto, non volle però dichiarare chi erano i colpevoli e ciò pare perchè era stato minacciato.

Veduto che questo non era sufficiente per farci rimettere in libertà, chiedemmo che fossero sentiti vari individui i quali pure potevano testimoniare della nostra innocenza, ed abbiamo anche trovato modo di interessare il Rappresentante d'Italia a La Plata, ed il Console italiano di Buenos-Ayres, ad occuparsi della nostra sorte.

I primi non si vollero sentire, questi ultimi nulla ci giovarono e abbiamo così continuato a restare in carcere.

Anche il giornale *La Patria Italiana* si occupò, scrivendo vari articoli, in nostro favore, e finalmente i distintissimi signori Mozzetti G. B. e Rigoli L. venuti a cognizione del fatto e veduto che non ci si faceva giustizia, tanto fecero che, riconosciuta e dichiarata la nostra innocenza, il 2 luglio p. p. fummo rimessi in libertà.

Questo però dopo cinque mesi e mezzo di dura prigionia, innocenti espiatori di un delitto commesso da altri o vittime di una giustizia da tiranni più che da un Governo che ha la pretesa di essere ritenuto fra i più civilizzati non solo del vecchio, ma anche del nuovo mondo.

Utopie! Menzogne!!

Dire quanto abbiamo sofferto mi è impossibile; il freddo, la fame e più che tutto il dolore d'essere vittime innocenti d'un errore giudiziario e la mancanza di quella libertà che agl'italiani è tanto cara!

Se non mi coglie sventura, non andrò molto ch'io saluterò giubilante la mia patria Italia e che più non abbandonerò; ciò che consiglierei pertanto al nostro Governo si è di vigilare su quelle funeste arpie che sono gli speculatori dell'emigrazione e di trovar modo di meglio tutelare la sorte di quei connazionali cui la speranza, è più spesso l'istigazione di persone interessate, eccitarono ad emigrare.

E dire che migliaia e migliaia, invece di fortuna, non trovarono che patimenti e miseria! »

E, da parte mia, credo che.... basti!!

Ypsilon.

Movimenti nel personale insegnante. Gemme Ernestina insegnante di lettere italiane nella scuola normale di Udine è trasferita a Venezia; Zappi - Crosara Matilde, maestra assistente in detta scuola è trasferita a Camerino.

Saranno sostituite dal sig. Luigi Casoni, prof. di lettere e dalla sig.a Creonti Adelia, maestra assistente.

Due giornali che si occupano dei fatti nostri. Il primo è l'*Adriatico* d'oggi il quale annunziando che i professori Vlacovich e *Pirona* sono stati nominati il primo Presidente e l'altro Vicepresidente dell'Istituto Veneto per il biennio 89-90, li chiama due illustrazioni *dell'Università di Padova*.

No, caro *Adriatico*; il prof. Giulio Andrea Pirona, cui mandiamo le nostre sincere congratulazioni, da quando fu

studente in poi non ha più appartenuto all'Università di Padova. Egli fu puramente e semplicemente per lunghi anni professore di Scienze Naturali nel Liceo di Udine; lo che non toglie che esso sia una *illustrazione* del Friuli, che ha contribuito a far conoscere coi suoi dotti studi naturalistici etc. etc.

Il secondo è il giornale l' *Italia*. — Questo giornale, come tutti sanno, non ha che un solo obbiettivo: dir male di *tutto* ciò che non sia *americano*... tanto per ricordare giornalmente che il suo direttore è stato in America una volta... e forse sei come il padre del marchese Colombi... mentre il pubblico non c'è mai stato!

Ebbene l'*Italia* nella sua mania della maldicenza trova di censurare il Sindaco ed il Municipio di Udine per il manifesto pubblicato per il concorso alle grazie *Uccellis*, e ciò per le condizioni e requisiti indispensabili nelle concorrenti! Cara *Italia*, prima di *censurare* bisogna *sapere*; sappi dunque che non si tratta del danaro del *pubblico* come tu dici, ma del danaro del nobil uomo Uccellis, vissuto su per giù *due secoli* addietro, il quale lasciando il proprio vistoso patrimonio per favorire l' *istruzione pubblica*, ha anche stabilite delle grazie dotali, apponendovi le condizioni che ti danno tanto ai nervi!

Tutto ciò sarà poco americano, ma.... che vuoi farci; il nobil uomo Uccellis ha voluto così, e così dev'essere! Fortunato lui se prima di fare il suo testamento fosse stato in America!!

La macchina del vaporetto *Cesare*. Ci scrivono:

Nel friuli austriaco nonchè in quello del vicino Regno, alcune malevoli persone — con intenzioni punto lodabili — sparsero la notizia, che scoppiava la caldaia del vaporetto *Cesare* stando nel porto di Grado pochi momenti prima che i passeggieri vi salissero per andare in Aquileja, in seguito al di cui avvenimento sono sospese le giornaliere corse tra Grado-Aquileja.

Essendo del tutto falsa questa notizia, il firmato Comitato si trova in dovere di fare pubblicamente noto: Che tanto la caldaia quanto la macchina del vaporetto *Cesare* sono in perfetto stato, di solida nuova costruzione, e che non è punto da temersi il benchè minimo guasto. Che il vaporetto ha sempre regolarmente mantenute, come tuttodì mantiene, le fissate giornaliere corse, meno il riposo di mezza giornata al mese, necessario pella polizia della macchina e del bastimento.

Grado, 31 agosto 1888.

Pel Comitato della Società di navigazione a vapore Grado-Aquileja.

G. Corbetta.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 31 agosto 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	53,664.53
Mutui a enti morali	»	1,465,292.73
» ipotecari a privati	»	1,458,497.16
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	360.000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	»	146,481.46
» sopra pegno	»	58,344.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	500,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	508,510.—
Obbligazioni Città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	164,855.63
Cambiali in portafoglio	»	176,175.55
Mobili, registri e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	106,192.88
Debitori diversi	»	2,658.80
Depositi a cauzione	»	119,562.16
» a custodia	»	239,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,707,545.90
Spese generali dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno ..... L. 31,779.01		
Interessi passivi da liquidarsi ..... » 116,767.07		
Simile liquidati .. » 5,527.63	»	154,073.71
Somma Totale	L.	6,861,619.61

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	5,790,060.—
Simile per interessi	»	116,767.07
Rimanenza pesi e spese	»	12,283.49
Depositanti per dep. a cauzione	»	119,562.16
» » custodia	»	239,491.—
Somma il Passivo	L.	6,278,163.72
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	190,818.91
Somma Totale	L.	6,861,619.61

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

(accesi n. 83 depositi n. 516 per L. 256,557.09
(estinti » 75 rimborsi » 440 » » 210,322.22

Udine, 1 settembre 1888.

Il Direttore
A. BONINI

Teatro Nazionale. Domani sera prima recita della marionettistica compagnia Reccardini, la quale darà nei mesi di settembre e ottobre un corso di rappresentazioni con commedie brillanti, molte delle quali nuove, e con balli spettacolosi,

Programma musicale da eseguirsi domani dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia *Padova*		Musone
2. Mazurka *Emilia*		Lopes
3. Sinfonia *Chalet*		Adam
4. Aria finale *Lucia di Lammermor*		Donizzetti
5. Gran finale 3° *Don Carlos*		Verdi
6. Omaggio a Bellini		Mercadante
7. Valzer *Vienna nuova*		Strauss

Morte sospetta. Sembra che non si abbia potuto constatare la morte per avvelenamento della Giovanna Gorizizzo, maritata Juri.

La sezione venne praticata dai dottori Mander e Murero.

Arresto di minorenni. Quelle tre minorenni che sono state causa di tanti scandali, stamane sono partite, accompagnate da agenti di P. S., per Venezia, colà destinate ad una casa di correzione.

Grandine. Stamane alle 8.15 s'è scaraventata su Pordenone una furiosissima grandinata, durata, per fortuna, circa 10 minuti.

Ringraziamento

I sottoscritti, con animo grato, vivamente ringraziano dal profondo del cuore i parenti ed amici tutti delle premure affettuose loro usate durante la malattia del caro *Guido*, crudelmente rapito all'affetto, alle speranze de' suoi che tanto l'amavano.

Commossi inoltre e con indelebile riconoscenza, porgono grazia infinite a quelle anime gentili tutte, che accompagnarono il caro Defunto all'ultima dimora, e che concorsero ad onorarne la memoria Se la sventura ha voce in Cielo, faccia Iddio che a niuno mai sia dato sentire lo strazio che or si prova!...

Udine 31 agosto 1888.

Giovanni, Lucia, Giuseppe e Dorina di Colloredo.

Don Vittore Fumi.

La fisonomia morale di quest' uomo non si potrebbe meglio descriverla, quanto il chiamarlo uomo semplice, fatto alla buona, con principii informati a bontà, unita a pietà; che nascondeva un cuor buono, anche in mezzo a bugiardi inviluppi che le condizioni sociali, crearono in questo tempo di transazione. L'orchestra del Duomo perde un grande sostegno colla sua potente voce di basso profondo nei ripieni, e la sua famiglia un'ottimo consolatore dei travagli, e dei dolori dell'esistenza.

Sia pace all'anima sua.

Se io in alcune cose dissentiva da lui, non credeva mai di sopravvivergli, per deporre sulla sua tomba questo doloroso addio, in segno di pietosa ricordanza, e di tristezza senza conforti.

V. T.

Questa mattina, dopo lunga malattia, venne rapito all'affetto della famiglia, nella età d'anni 58

Giuseppe Galvani.

Il fratello Giorgio cav. Galvani, la sorella Felicita Galvani-Damiani, i nipoti ed i cognati, danno costernati, il tristissimo annuncio ai parenti ed agli amici.

Pordenone, 31 agosto 1888.

I funerali avranno luogo in Cordenons domenica 2 settembre alle ore 4 e mezza pomeridiane.

NOTE LETTERARIE

Stornello

Come son brevi si l'incantagioni
o bella fata da lo sguardo edace!
Sappi che nel bramar io sono audace
e perciò spero che il mio ardir perdoni.
Vedi là ne l'azzurrità infinita
che innalza il sole l'inno de la vita:
corre per tutto un fremito d'amore.
Tessi l'incanto e non contarvi l'ore.

Libio Dari.

TELEGRAMMI

Un concorso inaugurato

Ferrara 31. Il concorso internazionale di dicanapulatrici e strumenti agricoli fu inaugurato stamane coll'intervento delle autorità e grande numero di agricoltori d'ogni paese d'Italia.

Le macchine furono tutte fatte subito funzionare. Il risultato è soddisfacente. E' notevole la superiorità delle macchine nazionali sulle estere. L'ordinamento della mostra è riuscito egregiamente. L'opera del conte Revedin, presidente del comitato ordinatore e del professore Baruffaldi, segretario del comitato e membro relatore della giuria è superiore ad ogni encomio.

Conflitti americani

Washington 30. La commissione degli affari esteri presentò alla Camera il progetto di rappresaglie contro il Canadà nel senso delle proposte del messaggio di Cleveland. Consisterebbero sopra tutto nella proibizione del transito delle merci canadesi sul territorio degli Stati-Uniti.

Il Senato discusse il messaggio. Durante la discussione Cullow emise l'opinione che in un avvenire non troppo lontano il Canadà farà parte dell'Unione.

Il divorzio dei reali di Serbia
Milan villano

Belgrado 31. Pirotschanaz, rappresentante della regina, visitò ieri il metropolita ed il presidente del concistoro.

Ormai non c'è più alcuna speranza di riconciliazione fra Milan e Natalia. S'attende con grande ansietà la decisione che il concistoro prenderà domani. L'opposizione intese fare una dimostrazione contro il governo, festeggiando il dì natalizio della regina.

Belgrado 31. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota che dice che l'anniversario della nascita della Regina 7 settembre non si festeggierà ufficialmente in Serbia.

La convenzione sugli zuccheri

Londra 31. La convenzione per gli zuccheri fu firmata ieri. Le potenze firmatarie sono l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, il Belgio, l'Italia, la Spagna, l'Olanda e la Russia.

Entro otto mesi i delegati delle potenze si riuniranno nuovamente per esaminare le diverse legislazioni adottate per applicare la convenzione per indicare le modificazioni da introdurvi.

Gli altri stati che riservarono la loro adesione sono la Francia, il Brasile, la Danimarca e la Svezia.

L'Austria mise una condizione alla sua adesione: vuole che al momento dell'entrata in vigore della convenzione tutti i paesi la cui produzione o consumo sono importanti aderiscano al regime internazionale adottato.

MERCATI DI UDINE

Sabato 1 settembre 1888

GRANAGLIE

Granoturco vecchio	L. 11.75	13.50	All'ett.
» nuovo	» 11.—	11.70	»
Giallone »	» 12.50	12.75	»
Gialloncino »	» 13.—	13.25	»
Segala	» 12.40	13.—	»
Frumento	» 15.50	15.75	»

LEGUMI FRESCHI

Patate fresche	L. 5.—	6.—	al quint.
Tegoline	» 8.—	10.—	»
Tegoline schiave	» 12.—	14.—	»
Fagiuoli freschi	» 10.—	12.—	»
Pomidoro	» 6.—	8.—	»

FRUTTA

Pera comuni	L. 5 —	7.—	al quint.
» belladonna	» 12.—	15.—	»
» butiro	» 14.—	16.—	»
» spada	» 15.—	18.—	»
Cornioli	» 4 —	—.—	»
Fichi	» 9.—	12.—	»
Nocelle	» 16.—	18.—	»
Susini freschi	» 8.—	10.—	»
Pomi	» 4.—	7.—	»
Persici Latisana	» 30.—	42.—	»
» Varmo	» 12.—	25.—	»
» Cividale	» 6.—	10.—	»
» Cormons	» 12.—	20.—	»
Uva Bianca	» 24.—	26.—	»
Uva Negra	» 25.—	28.—	»
Uva Americana	» —.—	—.—	»

POLLERIE

Galline peso vivo	L. 1.— a 1.10	al kilo
Pollastri »	» 1.10 a 1.15	»
Oche vive	» 0.75 a 0.80	»
Oche morte	» 0.00 a 0.00	»

UOVA

Uova al cento	L. 5.50 a 6.50

BURRO

Burro del piano al kilo	L. 1.80	1.85
Burro del monte »	» 1.90	2.—

FORAGGI e COMBUSTIBILI

Fuori dazio

Paglia da lettiera	L. 3.40	3.50	Al quint.
Paglia da foraggio	» 0.00	0.00	»
Erba medica	» 4.	4.50	»

Compreso il dazio

Legna tagliate	L. 2.45	2.50	Al quint.
Legna in stanga	» 2.30	2.35	»
Carbone I qualità	» 7.30	7.75	»
Carbone II »	» 6.10	6.25	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 31 agosto

R. I. 1 gennaio	95.53	Londra 3 m. a v.	25.40
» 1 luglio	97 70	Francese a vista	100.60

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —,— a —,—
Bancanote austriache	da 205.50 a 207.—

FIRENZE 31 agosto

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—,—
Londra	25 40 —	Banca T.	—,—
Francese	100.65 —	Credito I. M.	997.—
Az. M.	785.25	Rendita Ital.	97.75 —

LONDRA 30 agosto

Inglese	99 3/16	Spagnuolo	—,—
Italiano	95 3/8	Turco	—'—

BERLINO 31 agosto

Berlino	164.10	Lombarde	—.—
Austriache	206.90	Italiane	97.—

Particolari

VIENNA 1 settembre

Rendita Austriaca (carta) 81.70
Idem (arg.) 82.50
Idem (oro) 111.40
Londra 12.30 Nap. 9.74 —

MILANO 1 settembre

Rendita Italiana 97.75 — Serali 97.70 —

PARIGI 1 settembre

Chiusura Rendita Italiana 97.
Marchi l'uno 123.60

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	»	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	»	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	»	» 12.30 pom.
» 3.50 pom.	»	» 7.36 »	» 4.50 pom.	»	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormos ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 5.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.53 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 pom.	»	» 2.03 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.38 pom.
» 6.40 »	»	» 7.13 »	» 2.47 »	»	» 3.20 »
» 8.45 »	»	» 9.18 »	» 7.41 »	»	» 8.14 »

Fino a tutto settembre, nei **giorni festivi** hanno luogo due treni speciali col seguente orario:
Partenza da Cividale ore 10.10 pom. arrivo a Udine ore 10.43 pom.
» Udine » 11.— » » Cividale » 11 33 »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.42 ant.	ore 7.03 ant.	ore 7.18 ant.	ore 7.42 ant.	ore 8.21 ant.
» 3.48 pom.	» 4.30 pom.	» 4.51 pom.	» 5.06 pom.	» 5.30 pom.	» 6.09 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti